



THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

Il Suono creatore

Prima edizione: giugno 2007 - Aggiornamento: gennaio 2013

SOMMARIO

Premessa.....	3
1) Lo Scopo.....	3
2) Il Campo.....	5
3) L'Intervallo o Raggio.....	6
4) Il Modello.....	8
5) La progenie del Suono: i sette Intervalli.....	8
5.1 L'Unisono.....	9
5.2 L'Ottava.....	9
5.3 La Quinta.....	11
5.4 La Quarta.....	12
5.5 La Terza (maggiore e minore).....	13
5.6 La Sesta (maggiore e minore).....	15
5.7 La Settima (il Tono).....	16
6) La Comunità sonora.....	18
7) Il Diagramma del Suono.....	20

Premessa

Il Mistero dell'origine della Vita da sempre sollecita l'uomo alla ricerca. Per svelarlo sono nate filosofie, religioni, scienza, arti. Esso continua tuttavia ad attrarre a sé le menti umane, senza mai lasciarsi completamente svelare, protetto non già dal buio, ma da una luce sfolgorante.

Molti Insegnamenti tradizionali sostengono che un Suono abbia dato origine alla Creazione. E' un'ipotesi affascinante, che peraltro non si discosta molto, quanto meno formalmente, dall'attuale presentazione della scienza, che pone una "grande esplosione" all'inizio del mondo manifesto.

Si diversifica invece nella sostanza, poiché la prima ipotizza all'origine di tutto un'Intelligenza creatrice, mentre la seconda affida l'inizio della vita al caso.

In ogni modo, appare evidente che, se si vogliono cercare le Origini, un'indagine sul mondo del Suono può essere un buon punto di partenza.

Un Gruppo di ricercatori, guidato da un discepolo illuminato, si è trovato a percorrere contemporaneamente la via della tradizione e quella della scienza, unendo le indicazioni date dal Maestro Tibetano nel "Trattato dei Sette Raggi" allo studio sul suono effettuato da uno scienziato tedesco, Hans Kayser, pubblicato nel 1950 nel "Lehrbuch der Harmonik", tradotto come "[La scienza dell'Armonica](#)".

E' interessante notare, e non crediamo sia un caso, come gli studi del Kayser siano contemporanei alla dispensazione dell'insegnamento del Maestro Tibetano, avvenuta fra gli anni '20 e '40 del secolo scorso, della quale peraltro pare che lo scienziato non fosse a conoscenza.

Affrontando l'argomento con cuore aperto, ed utilizzando la mente analogica, è dunque possibile verificare come scienza e tradizione, pilastri preposti, insieme all'arte, all'evoluzione della coscienza umana, possano sostenersi e completarsi a vicenda con semplicità e in bellezza.

Esse infatti si fanno carico delle domande, spesso inconsapevoli, ma potenti, dell'Umanità, che sintetizzano e portano in quelle sfere di pensiero nelle quali è possibile trovare risposte commensurate alla coscienza generale del momento. Così aiutano il genere umano a compiere la propria parte nel Piano generale.

Mantenere separate, o addirittura considerare antagoniste, queste fonti, discendenti, con modalità e linguaggi diversi, dall'unica Fonte, provoca stallo o crescita disarmonica delle coscienze.



1) Lo Scopo

Lo scopo della ricerca è sempre la Verità, che il ricercatore, a seconda del proprio approccio, può o meno identificare col divino. Diceva peraltro Louis Pasteur che "Un po' di scienza allontana da Dio, ma molta scienza riconduce a Lui".

Scienziati ed esoteristi si trovano generalmente d'accordo sul fatto che l'universo sia una sorta di "Libro della Vita", ovvero un codice cosmico che l'uomo deve decifrare per potersi avvicinare al Mistero, collaborando coscientemente all'evoluzione generale.

Occorre, in sostanza, imparare a leggere, per poter poi tracciare in modo coerente i nostri segni sul grande Libro, cooperando così con il cosmo.

Qualsiasi punto di partenza è valido per dare inizio a quest'opera di decodificazione, ma, come si diceva prima, lo studio del suono, della sua natura, delle sue leggi, dei suoi effetti, pare che in questo momento della storia umana, ci venga additato come preferenziale.

Teniamo conto, inoltre, che la presentazione armonicale dell'universo non è nuova nella storia dell'Umanità. Sempre, dove fioriscono la cultura e le arti, se ne trova traccia.

Possiamo allora pensare che in questo momento, apparentemente così buio per l'Umanità, si stiano gettando i primi semi di una nuova cultura e una nuova civiltà?



Veniamo dunque al Suono, che la fisica definisce come un'oscillazione, una vibrazione immessa nello Spazio da una sorgente sonora.

Tutto ciò che è registrabile con l'udito o con mezzi tecnici può teoricamente essere chiamato suono. In realtà, l'acustica distingue il Suono dal rumore, poiché dal primo scaturisce un'onda regolare, costante e riconoscibile (pur se si può parlare di Suono anche nel caso di rumori prodotti in modo ritmico e continuativo), mentre il secondo produce onde irregolari e spezzate.

Ogni Suono è identificabile dalla sua frequenza, ovvero dal numero di vibrazioni che esso emette nell'unità di tempo. Non c'è dunque Suono senza **Numero**.

Questa semplice constatazione ci riporta a Pitagora, che affermava che ciò che non è numerabile non esiste.

Non è questa la sede per occuparci del Numero. Teniamo però nel cuore, come semplice ipotesi, il pensiero che i Numeri non siano solamente indicatori di quantità, ma vere e proprie potestà creatrici, magnetiche e portatrici di un progetto.

Inoltre, come tutti sappiamo per esperienza diretta, il Suono esprime un **Valore**, percepito dalla psiche, sulla quale esso ha una profonda influenza.

Sappiamo anche che l'orecchio umano, pur se non esercitato, è in grado di riconoscere il valore di un suono, poiché risponde con una sensazione di fastidio alle stonature. Ciò significa che è possibile, con estrema semplicità, risalire dal Suono al Numero corrispondente, così come dal Numero al relativo valore sonoro.

Al Suono infine occorre un **mezzo fisico** per manifestarsi nel mondo formale, sia questo la voce o uno strumento musicale. A questo è affidato il compito di portare in manifestazione l'Entità sonora. Più dunque lo strumento sarà raffinato, costruito secondo le regole, adoperato con perizia, curato in modo adeguato, più il Suono rivelerà la sua potenza, diventerà conoscibile, senza mai tuttavia essere perfettamente conosciuto e riproducibile.

Nel ternario Numero, Valore, Strumento si coglie immediatamente l'analogia con Vita, Qualità e Apparenza, o Monade, Anima, Persona e dunque ancor più il Suono ci appare come una guida idonea a consentirci una prima lettura del creato.

La caratteristica più stupefacente del Suono però, quella su cui si è concentrato lo studio intrapreso dal Kayser, è che esso, **una volta emesso, e fintanto che perdura, crea i suoi intervalli (gli armonici) all'infinito, secondo un ordine preciso, costante e gerarchico** (ovvero secondo la serie naturale dei numeri interi).

Tale enunciato giustifica il titolo di queste pagine. Il Suono crea! E lo fa perché questa è la sua natura; crea per il solo fatto di essere stato emesso e di perdurare; crea secondo un progetto, una legge, un ordine che sono iscritti nella sua natura. E creando la sua progenie esso satura di sé lo Spazio, poiché ciascuno dei suoi armonici è un suono nuovo, che ripete lo stesso processo sonoro all'infinito, costruendo mondi, ciascuno dei quali si sviluppa a partire da un intervallo del suono originario.

Così si costruisce l'intelaiatura energetica della Vita!

Ci appare chiaro, a questo punto, che l'Entità creatrice non può dar vita a qualcosa di diverso da Sé. Essa non può che generare l'universo traendolo dalla Sua stessa Vita. Qualsiasi Ente vogliamo porre all'inizio del creato, dobbiamo quindi riconoscere che Quello siamo noi.

E' un pensiero bello e potente, che ci dà l'impressione di riuscire a penetrare, almeno un poco, quel teorema sublime che afferma che:

“La Vita è quell'energia che genera e moltiplica se stessa”

Si può dire che il Suono è costantemente lanciato alla conquista dell'Infinito, che satura di tracce luminose di intervalli sonori, gerarchicamente ordinati, ai quali, ciclicamente, si apprenderanno le forme.



2) Il Campo

Pur se qui ci proponiamo di considerare il Suono e le sue leggi, è lo Spazio il vero soggetto di questo studio, così come, in fondo, di ogni studio venga intrapreso.

Fino a non molti anni fa, la scienza ufficiale considerava lo Spazio come vuoto, e pianeti e stelle come enormi agglomerati solidi, gassosi, o d'altra natura, tenuti insieme da leggi meccaniche, e separati fra loro appunto dal vuoto interstellare.

Oggi si comincia a capire che vuoto e Spazio non sono sinonimi. La comunità scientifica ammette infatti l'esistenza di qualcosa che non riesce ancora a comprendere e che chiama *energia oscura*, presente ovunque nell'universo.

I Maestri di saggezza propongono però un salto di qualità decisivo, affermando che

“Lo Spazio è vivo ed è il contenitore universale della Vita”.

La tradizione, soprattutto orientale, descrive lo Spazio infinito come un'Entità sublime, la Madre, la divina Sostanza, gravida di Vita, che sta alla base di ogni forma, ciascuna delle quali è dunque una “forma di Spazio”, del quale condivide tutte le caratteristiche.

Ogni forma di Spazio quindi, dalle più raffinate alle più grevi, è viva, infinita, immortale e dotata di coscienza, ne sia essa consapevole o meno.

Questo concetto, quando assimilato, cambia totalmente la nostra visione dell'universo ed il nostro modo di vivere in esso.



“Se si vuole esplorare quell'infinità chiamata Spazio, non si può trascurare il fatto essenziale che ne siamo parte, che in esso viviamo e che, in qualche modo, ne occupiamo un centro.

Sotto questo aspetto, lo studioso e il campo di ricerca non sono separati e distinti e il campo non ha limiti.

Lo Spazio, quand'è esplorato senza preconconcetto nelle sue qualità intrinseche, rivela proprietà che, se appaiono subito vere all'intuizione, sono talvolta penosamente contrastate e negate dall'evidenza.

Quindi bisogna distinguere, con acume e coraggio, fra “evidenza” e “realtà”; e se moltissime cose, grandissime o minime, dimostreranno di essere solo evidenti, saranno da abbandonare per quelle altre, celate o invisibili, che si palesano invece come reali.

Così, lentamente, emergono idee che dapprima sono inconsuete, ma che presto si raggruppano e si richiamano fra loro per comporre sistemi e sostenersi, e collaudare la validità di un insieme”.



3) L'Intervallo o Raggio

Guardiamo ora nuovamente alla natura del Suono. Esso, pur essendo unitario, è in realtà composto dall'infinità dei suoi intervalli, o rapporti armonici. Ogni Suono è dunque un vero e proprio universo sonoro. Il Suono originario, presente in ogni rapporto sonoro, resta quindi sempre inaudibile, poiché le sue armoniche vibrano e si fondono con esso.

*“In musica si chiama **Intervallo** la differenza d'altezza (o di frequenza) fra due suoni, e si esprime in acustica col rapporto fra le loro frequenze o lunghezze d'onda.*

Intervallo significa dunque, nel senso più lato, Relazione o Rapporto. Esso però non è soltanto la somma di due suoni, ma ne è la sintesi: è un suono nuovo che è impossibile riprodurre senza l'ausilio di due note distinte, strumentali, o vocali che siano.

E' un ente a sé, dotato di sue proprie qualità psichiche, prodotte dal risuonare (simultaneo o successivo) delle due componenti. Il rapporto, la relazione, sono quindi, in Armonica, chiaramente riconosciuti come entità che si manifestano all'udito e alla psiche con caratteristiche loro proprie e distinte.

L'Intervallo è l'intermediario fra due suoni, e l'Armonica lo studia in questo suo aspetto, che è numerico, conoscibile ed esatto.

Ma l'idea di Intervallo tratta dalla musica si può – e si deve - ampliare sino alle estreme conseguenze, e quindi la si può applicare in tutti i campi dello scibile e del percettibile umano. Tutto ciò che è rapporto è riconducibile ad un certo intervallo, sinanco le opposizioni logiche, i principi complementari, le trasformazioni energetiche.

*Intervallo significa **Coscienza**. Nello Spazio infinito e vivente tutte le cariche elementari di Fuoco (i Punti) sono in reciproco rapporto con tutte le altre, e questo campo infinito di relazione è la coscienza universale, diversa da Punto a Punto, ma mai del tutto assente.*

*L'Intervallo non ha spessore; è privo di dimensioni, ma non è senza meta. E' dunque una via trascendente, che passa fra gli opposti. E' un vero e proprio **Raggio**.*

L'Intervallo è la base di quel mondo che, non avendo dimensioni, è chiamato sottile; che, non avendo quantità, è puramente qualitativo. Questo mondo, essendo per sua natura la sede dei rapporti e della coscienza, è anche riconoscibile come intermedio fra Spirito e Sostanza

Se si accettano queste definizioni, che hanno base rigorosamente logica, si schiariscono nella mente molti concetti che vi dimorano nebulosi; non solo: s'impara che è possibile muoversi in un mondo solitamente precluso, eppure attraente perché superiore.

E' possibile, penetrando l'idea di Intervallo, salire dal mondo degli scambi quantitativi alla sfera dei rapporti di qualità, e quivi apprendere e conoscere le leggi e percepire le presenze che, per la loro universalità, è lecito chiamare divine.

Per mezzo degli intervalli dunque si conoscono i rapporti, le qualità, le coscienze. Ciò che nel mondo fisico appare isolato, separato, distinto, nella sfera degli intervalli rivela le sue

correlazioni, sovente inattese, con altre entità, sì che dimostra la propria appartenenza ad un gruppo.

L'idea di gruppo è tipica del mondo delle qualità e dei rapporti, dov'esso è la base autentica o il centro di tutti gli scambi. Il gruppo sostituisce, in quella sfera, l'individuo, su cui è invece imperniato il mondo fisico.

Il mondo degli intervalli è un ambito duale, poiché ogni intervallo, pur essendo un valore unitario e collettivo, è pur sempre originato necessariamente da due termini, di cui è, in tutto e per tutto, il rapporto.

E' presente insomma nell'idea di intervallo una bipolarità costituente, in quanto i due elementi creatori sono figurabili come entità energetiche di segno opposto, che fra loro formano un campo magnetico di forza. In questo campo si distinguono linee di flusso, proprio come quelle studiate dalla fisica, lungo le quali si dispongono le particelle materiali che costituiscono l'ossatura, o i tessuti connettivi della forma.

Con ciò si vuole intendere che la "sottigliezza" dell'intervallo genera un campo di forza ordinato, diverso e caratteristico per ciascuno di essi, il quale a sua volta è all'origine della disposizione delle forme materiali, siano esse naturali, o eventi storici, o comportamenti umani.

Ciò spiega l'inestricabile presenza di qualità in tutte le composizioni quantitative del mondo fisico, non solo, ma pone tali qualità al loro giusto livello, superiore e condizionante, anziché in stato sottoposto e passivo, come generalmente si fa.

Dove conduce il mondo mediano degli Intervalli?

Se esso è la sede di ogni relazione, e da un lato sta la sostanza, dev'essere possibile – come già si è scritto – toccare l'altra riva, cioè lo spirito, quel mondo che molti documenti umani chiamano "del Fuoco".

Non è il caso qui di trattarne, neppure in breve. Bastino solo brevi cenni per indirizzare la mente a quella meta.

Come il nascere di un rapporto fra due entità (fra due suoni) rivela una sfera superiore, così, al centro più segreto dell'intervallo sta un nucleo di Fuoco, una carica d'energia vitale. Quest'energia, suprema e creatrice, è unitaria, reale, imperitura, illimitata, inestinguibile. Ogni intervallo ne esprime o ne accentua certe qualità, ma essa vi dimora nella sua interezza. Il mondo del Fuoco è unitario, e trascende il tempo e le distanze. Il Fuoco è uno solo, ed è all'origine di ogni cosa e di ogni processo.

Nell'espone queste considerazioni siamo passati dalle leggi fisiche a quelle psichiche, e ora gettiamo uno sguardo sulle realtà spirituali.

In effetti però il cammino è l'inverso: da uno stimolo di Fuoco si producono due entità che compiutamente lo descrivono col loro reciproco rapporto (intervallo); da questo precipita poi, nello Spazio e nel Ciclo, la forma esterna che i sensi percepiscono. E questo è l'unico senso in cui procede qualsiasi creazione, mentre si sviluppa, in senso contrario, il moto che conduce dalla forma al significato, e quindi al Valore, a mezzo dei sensi e della comprensione intelligente.

Si tratta, in fondo, di quel duplice e simultaneo atto di "scrivere" e "leggere", di cui si è parlato in precedenza.

*Chi si occupa di Armonica è invitato quindi a riconoscere che **l'Intervallo** è imperniato su un Fuoco centrale unitario, di cui è il primo, parziale messaggio, e che poi si manifesta, limitato con numeri e forme, nel regno delle quantità e delle parvenze".*



4) Il Modello

Gli armonici del Suono sono infiniti, così come lo sono i Numeri. Essi però sono tutti riconducibili ai primi sette. Dopo il settimo intervallo infatti, nulla di veramente nuovo viene aggiunto all'impianto sonoro.

Il settenario appare dunque come un Modello che scaturisce dal progetto creativo. Esso è d'altronde fortemente radicato nelle coscienze umane. Secondo la Bibbia, Dio creò il mondo in sette giorni; la tradizione ci dice che sette sono i principali centri ricettori delle energie della Vita, la cui presenza distingue un'entità autonoma da una che non lo è. Inoltre, sette sono i giorni della settimana, i colori fondamentali, le note musicali.....

Se così è, il modello settenario potrebbe rappresentare non solo un mezzo per imparare a "leggere" i segni del Cielo, ma anche una base per apprendere l'arte dello "scrivere".

Lo studio della legge del Suono non si rivela dunque solo come un sostegno per compiere voli arditi di pensiero, ma anche come un'indicazione pratica per rendere celesti le nostre vite e le nostre opere.

All'uomo d'altronde, macrocosmo del microcosmo, è affidato il compito di "portare il Cielo in terra e la terra in Cielo", producendo così Bellezza.

Si può dire che Bellezza e Armonia siano sinonimi. Di conseguenza, si può affermare che esse non siano opinabili e soggettive, ma immediatamente riconoscibili, misurabili ed esatte, perché basate su precisi rapporti armonici.

La comprensione e l'applicazione dell'Armonica alla vita permette alle nostre coscienze di passare dalla sfera della quantità a quella della qualità, ovvero al mondo dei rapporti, nel quale *"si misura comunicando, e misurando si comunica"*.



5) La progenie del Suono: i sette Intervalli

Il mondo degli intervalli è chiaro e semplice: tre di essi dominano e sono supremi; gli altri quattro, di potenza minore, li coadiuvano; tutti gli altri, a poco a poco, si perdono nell'indistinto, per quanto riguarda la facoltà di percezione umana, senza però smarrire la loro individualità.

I primi tre sono stati sempre riconosciuti da tutti i popoli della storia. Sono esatti, incontrovertibili, primordiali, universali. Esprimono compiutamente la Trinità dell'Essere, le tre Persone della divinità unitaria.

Sono, nei termini della musicologia contemporanea: l'Unisono, l'Ottava e la Quinta.

Gli altri quattro, minori, sono la Quarta, la Terza (maggiore e minore), la Sesta (maggiore e minore), il Tono (maggiore e minore).

E' immediata l'analogia con l'Insegnamento del Maestro Tibetano, che dice che la Vita informa di sé l'universo attraverso sette Potestà creatrici, i sette Raggi, tre dei quali, maggiori, sono chiamati Raggi d'Aspetto, mentre gli altri quattro, minori, sono identificati come Raggi d'Attributo.

Se ne elencano qui le caratteristiche:

5.1 L'Unisono

L'Unisono è il primo intervallo del Suono che, appena emesso, ripete se stesso, vibra con se stesso. A rigore, questo non può definirsi un vero e proprio intervallo, poiché non ha duplicità, eppure è il vero generatore di tutti gli altri intervalli.

In effetti, all'inizio nulla è all'infuori di Lui e, per dar origine al creato, al mondo dei rapporti, Esso non può che porsi di fronte a Se stesso.

Con questo gesto di affermazione potente si dona totalmente alla creazione, accettando di essere infinitamente limitato dalle forme.

Se diamo al suono originario il valore numerico di 1, il suo primo intervallo, l'Unisono, è dunque l'**1/1**.

C'è una sostanziale differenza fra 1 e 1/1, pur se il loro valore numerico è quantitativamente identico. Il primo rappresenta il Tutto in sé perfetto, il mondo dell'Essere, mentre dal secondo scaturisce il Divenire.

L'Unisono è dunque la causa prima; è l'origine manifesta.



“E' il primo impulso, eppure frena e arresta tutto ciò che lo contrasta. E' la base di ogni moto ed è ciò che blocca il moto. E' il segno dell'orientamento corretto, del sentiero che corre fra gli opposti. E' il raggio di luce perforante. E' una spada che divide, recide e restituisce semplicità alla vita.

E' uno stimolo, un richiamo, un monito. Sue qualità sono l'affermazione, il comando, il potere.

E' il Padre; è il Giusto; è il Cielo. E' il Centro.

*E' la **Volontà**, perciò punta ad uno scopo con decisione implacabile. Il suo Proposito è l'ordine progressivo e totale, la gerarchia del migliore, del bello e del buono.*

*E' il **primo Raggio**. La sua forma è il Punto. Il colore ipotizzato è il rosso rubino.*

Poiché è semplice, è severo, disadorno e spoglio. Ma la sua luce rifulge tanto più, perché nulla la vela”.



5.2 L'Ottava

Il secondo intervallo del Suono è l'Ottava. In musica si chiama così perché cade all'ottava nota che s'incontra a partire dalla tonica.

Se il suono iniziale è un *do*, dopo otto note si trova infatti nuovamente un *do*, ma di altezza diversa. Identificando il primo Suono con il numero 1, l'intervallo d'ottava è **1/2** oppure **2/1**, a seconda che lo si consideri dal punto di vista della lunghezza della corda (o canna d'aria) dello strumento che lo emette, oppure da quello della frequenza vibratoria.

Frequenze e lunghezze sono l'una il reciproco dell'altra.

Per passare da un Suono alla sua ottava è infatti sufficiente raddoppiare il numero delle frequenze o dimezzare la lunghezza della corda con la quale si produce il suono.

Il Numero Due è dunque il potere che regge l'intervallo di Ottava, ne segnala l'ordine di apparizione e la frequenza.

Questa legge fisica è stupefacente, sia per la sua semplicità che per il suo significato. E' la convalida sperimentale dell'unione indissolubile fra ciò che è misurabile e tangibile (numero, frequenza) e ciò che è psichico, intangibile; fra il mondo della scienza e quello della psiche; fra l'ambito del costruttore e quello dell'artista.



“Anche in questo intervallo il Suono ripete se stesso, ma al livello critico in cui, salendo o calando, sta per penetrare in una sfera diversa. I due suoni che lo compongono sono come le due colonne d'Ercole poste a segno di un confine universale, non insuperabile, ma nettamente evidente. Di qua un certo mondo, di là un altro, dominato dalle stesse leggi, ma diverso perché superiore o inferiore.

Nell'Armonica di Hans Kayser le varie ottave si succedono senza variazioni importanti nel loro contenuto: l'ottava compresa fra un do e quello successivo è esattamente e del tutto identica a qualsiasi altra.

Qui invece si presume che il passaggio dall'una all'altra segni una diversità profonda nella sostanza, se non nell'essenza. Le ottave così intese non sarebbero, insomma, una serie di cerchi sovrapposti e uguali, ma successive volute di una spirale crescente o decrescente; e ciò è simbolo inequivocabile di un diverso grado di libertà, di luce maggiore o minore, anche se relativo e valido quindi solo all'interno della spirale o del sistema stesso.

L'ottava è dunque, in tal senso, un intervallo-limite; è quindi un simbolo adatto a definire un ambito, una sfera, un mondo, un sistema. L'idea di “tutte le ottave” esprime così ottimamente il concetto di Spazio universale, contenitore cosmico di ogni fiamma, di ogni livello, di ogni sostanza, di tutte le forme.

L'Ottava, quale recipiente e telaio di tutti gli innumerevoli intervalli, è dunque la prima comparsa di una bipolarità, di un dualismo trascendente: essa pone due termini a definire il proprio sistema, due poli che lo condizionano e lo determinano.

L'Ottava è il due ed è la meta. E' il ricettivo, ed è la Madre. E' lo Spazio infinito e trascendente: E' il grembo in cui crescono le forme, che esso alimenta e protegge. E' la passività perfetta, e per questo comprende e contiene. Non interviene se non per esaltare o abbassare, ma senza giudicare e senza innovare.

*L'Ottava è la fondazione del creato e lo abbraccia in ogni sua parte, e tutte le giustifica. E' il “campo” dell'evoluzione e dell'ordine. E' la luce diffusa su tutto e ovunque. Tiene in sé complessità infinite, eppure le semplifica in segreto. **E' Amore ed è Saggezza.***

Sue qualità sono l'obbedienza e la comprensione. La sua energia è onnipervadente e nutritiva. E' la rispondenza, e avvolge, accerchia, include. E' un Magnete che coordina, dispone, colloca, sorregge.

*La sua forza simbolica è il cerchio, o la sfera. E' il **secondo Raggio.***

Si prospetta l'ipotesi che il suo colore sia l'azzurro, dal celeste al blu cupo della notte profonda.

Poiché è la madre di tutte le forme, in realtà non ha forma, così come il Padre, l'Unisono: cerchio e punto, infatti, non sono vere forme e fra loro, in realtà, coincidono, e stanno l'uno per l'altro”.



5.3 La Quinta

E' il terzo intervallo del Suono. In musica è definito Quinta poiché, dividendo la corda o canna d'aria dello strumento per tre, si trova la quinta nota dopo la tonica.

Avendo chiamato "do" il primo Suono, il suo terzo intervallo è dunque "do – sol".

Tale intervallo immette un Suono nuovo nel mondo ordinato dell'Ottava. Esso obbedisce al potere del numero Tre e può essere rappresentato come $1/3$, se lo si considera dal punto di vista delle lunghezze, o $3/1$ se ci si riferisce alle frequenze.

E' interessante notare che, procedendo per intervalli di Quinta, si scoprono tutte le altre note. Ciò significa che, arrivati al Tre, la fase fondamentale della creazione è compiuta.



“Questo terzo intervallo ha in sé entrambe le caratteristiche dei primi due, pur essendo diverso. Dell’Unisono ripete l’attività creativa, dell’Ottava la fecondità generatrice e comprensiva. E’ l’attività intelligente ed è l’Intelligenza attiva.

La Quinta è l’innovatore per eccellenza: Dove compare e dove agisce non lascia mai le cose com'erano; il suo passaggio è sempre segnato dalle sue opere.

Dalla vibrazione originaria e fondamentale, come si è detto, nasce per prima l’Ottava, che delimita il campo, ma senza introdurvi cose nuove: tutto è ancora primordiale. Ma la Quinta è il primo frutto, la prima “forma” (in senso trascendente), il primo figlio. E’ stupefacente vedere questo germoglio, impensato, foriero di grandi processi, presentarsi come realtà diversa in un campo preparato (l’Ottava), che ora si rivela come il suo vero campo d’azione e creazione. L’Ottava è la scena predisposta: la Quinta è il signore, l’artefice e l’attore del dramma.

La mente razionale non riesce a comprendere questa sorprendente comparizione, ma deve accettarla come realtà indiscutibile, e imparare a capirne i processi, la funzione, lo scopo.

La Quinta è il Tre e tutto ciò che è trino è perfetto nella sua compiutezza.

E’ il costruttore di tutti gli altri intervalli, cui dà qualità e forma, non la Vita, che traggono solo dall’Unisono (il Padre) e dall’Ottava (la Madre).

E’ colui che rivoluziona con ordine, che disfa e ricompone, che incessantemente propone nuovi temi, senza mai ripetersi. E’ colui che glorifica il Padre e esalta la Madre. E’ il Demiurgo. E’ il grande Architetto dell’Universo.

La Quinta è dunque il costruttore del creato, che popola di innumerevoli valori, diversi e fra loro fratelli. E’ il signore della pace infinita che di continuo turba ogni stasi o ristagno. E’ la gioventù perenne; è il grande indagatore, e di continuo cerca e trova, trova e cerca. Sempre impegnato a scoprire nuovi orizzonti, a conoscere altre verità, è l’impulso stesso dell’evoluzione formale e del progresso spirituale. Produce ciò che è complesso, ma il suo fine è la semplicità riconquistata e compresa. E’ la domanda, è il grande Interrogante, è il Tessitore (trascendente).

Mentre l’Ottava è un intervallo chiuso (poiché racchiude, pur senza limitare), la Quinta è l’intervallo aperto per eccellenza, poiché disserra tutti i misteri e supera tutti i cancelli. E’ dunque il grande agente di liberazione, conquistata con l’impegno attivo e strenuo, combattivo e audace.

*Il suo simbolo è il diametro, che unisce centro e periferia. E’ il **Terzo Raggio**. Si avanza l’ipotesi che il suo colore sia il giallo che irradia, che tende al bianco, che abbaglia”.*



5.4 La Quarta

La comparsa, inaspettata della Quinta nell'ambito dell'Ottava, coincide con un'altra innovazione: l'Intervallo di Quarta, che della Quinta è il compimento.

Il Quarto intervallo $1/4$ o $4/1$, sorge insieme alla Quinta per ripianare lo scompensamento energetico da essa provocato. Esso infatti riporta all'Ottava.

Se l'intervallo di Quinta suona come *do – sol*, quello di Quarta è *sol – do'*. Partendo però dal *do*, così come abbiamo fatto per gli altri intervalli, troviamo che a questo è collegata la quarta nota: il *fa*.



“Tale Intervallo è il primo di quelli minori, ed è l'elemento centrale dell'insieme dei sette fondamentali.

Esso ha dunque la grande e duplice funzione di coordinare l'inferiore ed equilibrare il tutto, armonizzandolo. E' il grande livello rispecchiante, dove le luci del triangolo superiore, o della realtà, si riflettono, capovolte, nell'inferiore, illusorio, duale, precario, instabile.

*Questo suo compito, se ben compreso, ne pone in chiaro l'immensa importanza, e ne rivela una caratteristica insolita e sfuggente: proprio per la sua posizione di perno dell'intero sistema, questo intervallo è sovente nascosto, negletto, inavvertito. E' il vero Magister Musicae, è il **Quarto Raggio** ed ha il compito di **armonizzare tramite conflitto**.*

E' lo specchio magico, ma non è inattivo: opera senza assumere risalto; combatte e corregge, ma sfugge, è elusivo. Conosce la realtà e vi modella le cose inferiori, e quando l'opera sua è compiuta scompare nella gloria del tre superiore.

Come la Quinta interroga e indaga, la quarta risponde e conclude, risolve, pareggia, compone in un sistema ordinato.

E' il livello dell'intuito, il vero e proprio mondo delle idee, ancora unitario, ma in procinto di precipitare nella dualità e nel molteplice.

Tutto ciò che opera per l'equilibrio positivo e dinamico ha a che fare con questo intervallo che, come grande direttore d'orchestra, può passare inosservato, pur essendo il vero centro dell'esecuzione musicale.

L'intervallo di Quarta opera come un crogiuolo di compensazione ed ha l'effetto di eccitare nell'inferiore uno stato di risonanza col superiore.

Ne risulta, in senso lato, che la sua qualità è produttrice di bellezza, e rispecchia in sé, come primo degli intervalli minori, qualcosa del potere creativo del primo intervallo, l'Unisono. Si tratta di una creatività riflessa, o seconda, ed è quindi caratteristico dell'artista in genere, cioè di colui che compie il duro lavoro di ridurre il disordine in stato abbastanza regolare da rispecchiare alquanto l'ordinamento celeste.

Armonia, bellezza, arte sono il risultato del suo intervallo. Si tratta, a ben vedere, di una vera e propria capacità di trasmutazione. Il quarto Raggio non fa altro che cercare continuamente di realizzare il modello, l'Idea originale e purissima, e a tal fine si avvale di qualunque tecnica operativa; agisce in tutta la natura, ma soprattutto tramite l'uomo.

Esso infatti (quarto regno della natura) per la sua posizione nel creato (animale + dio) incarna l'intervallo di Quarta, e l'opera sua prima è quella di coadiuvare attivamente e con amorosa intelligenza all'esecuzione dell'impresa divina.

I divini modelli (le Idee) gli sono conoscibili, e a poco a poco egli impara a disporre le cose in modo da esprimerli compiutamente. “Legge” le virtù e i fini delle cose in alto, e le “scrive” nel mondo manifesto con ogni tipo di segni.

La Quarta è dunque un intervallo di attività, di equilibrio dinamico, è una gola in cui forzatamente passano le energie che dall'alto irrorano le regioni basse, e quelle che da queste salgono, evaporando, per tornare alla Fonte unitaria. Esso assicura che alla fine ogni cosa sia disposta secondo numero e commensura, che dall'insieme delle parti si componga la sintesi, che il Suono primordiale si traduca in un concerto.

Queste sue grandi funzioni si compiono non per attività isolate, ma in collaborazione con tutti gli altri intervalli, cioè con le altre qualità dell'Energia primaria. Il Quarto intervallo, che pure è centrale, si perde negli altri, e ciò illustra la ragione del suo essere così elusivo. E' il signore delle Idee e traduce l'Uno nel molteplice, e dal molteplice estrae l'unità originale.

Si ipotizza che il suo colore sia l'indaco: questa luce, che è una delle sette dell'iride, è difficilmente percettibile nella gloria dell'arcobaleno; i pittori infatti, di norma, non ne tengono conto, e non sanno se esso risulta dalla somma dell'azzurro e del rosso, o dal combinarsi di questo con il viola. Ciò risponde bene alla natura di tale intervallo.

Si nota infine che, nella sua espressione numerica, che è legata al 4, è implicita un'operazione d'ottava ($2 \times 2 = 4$) il che rivela il profondo rapporto corrente fra la Quarta e la grande Madre, l'Amore, lo Spazio, la comprensione, la bipolarità magnetica universale”.



5.5 La Terza (maggiore e minore)

Il quinto intervallo in musica viene chiamato Terza poiché, ripartendo in cinque la corda, si trova la terza nota dopo la tonica.

A questo punto però si assiste ad una biforcazione. Infatti, contando tre note, ed assumendo che la tonica sia un *do*, si trovano due diversi suoni: la **terza maggiore** (*do-mi*) e la **terza minore** (*do-mi bemolle*).

Per la prima volta si nota che questo intervallo non è acusticamente “esatto”. Esso appare non come una vibrazione precisa, ma come un insieme. Pur se lo indichiamo come $1/5$, o $5/1$, poiché esso è governato dal potere del Cinque, all'intervallo di Terza corrisponde una “sfera d'azione” che sulla corda occupa uno spazio di parecchi millimetri a destra o sinistra dei due valori tonali che definiscono le posizioni della Terza maggiore e della minore.

Questo fenomeno riveste grande importanza: sinora gli intervalli (l'Unisono, l'Ottava, la Quinta e quindi anche la Quarta che ne è il complementare) avevano espresso un'esattezza notevole, per non dire una precisione assoluta. Anche concettualmente, infatti, non si può pensare un'Ottava approssimata, o un Unisono meno che perfetto. La Terza ammette invece, e forse impone, una situazione diversa: l'imprecisione, che qui è la norma accettata. Nel regno dei tre intervalli minori (queste considerazioni infatti riguardano anche la Sesta e il Tono) la precisione, l'esattezza matematica non sono più rispettate, ma vi si insinua uno stato di ambiguità.

Ciò spiega molte cose, ma soprattutto rivela un'esigenza diversa: la necessità e la funzione della **tolleranza**. L'Armonica è una scienza esatta, al punto che individua dov'è rigorosa l'esattezza e dove è doveroso il compromesso.

I tre intervalli maggiori (e la Quarta con essi) non consentono ambiguità: tutto è chiaro, netto, inequivocabile nel regno dei loro principi primari. Qui tolleranza e compromesso sarebbero vizi ed errori inutili o insopportabili. Ma nell'ambito dei tre intervalli minori essa non solo è ammessa, ma è un'esigenza imprescindibile. Ciò non significa rinuncia alla ricerca della perfezione del rapporto, ma l'uso del compromesso illuminato come elemento di equilibrio e adattamento.



“La scissura implicita nell’intervallo di Terza ha ripercussioni innumerevoli e da sola è sufficiente a spiegare le cause di infiniti fenomeni del mondo manifesto e della psiche.

Si tratta infatti di un vero e proprio dualismo espresso, e non latente come già segnalato nell’ottava stessa, nella quinta e nella quarta. Qui compaiono due distinte modalità di manifestazione dell’Essere: i poli intrinseci dell’ottava qui escono, per così dire, nella sfera dell’esplicito. D’ora in poi, nello sviluppo sonoro, tutto sarà duplice e molte volte duplice, con la nascita di inevitabili doppi rapporti e complessità. Ma qui, al livello della terza, la situazione, pur complicata, è ancora chiara, ed è possibile leggersi le cause della duplicità generale susseguente, nonché le vie per trascenderla.

Biforcazione, diramazione, scissura, distinzione, dualismo sono termini con i quali si tenta di descrivere la comparsa di questo elemento. La Terza opera dialetticamente; contrappone, analizza, discrimina, vaglia, discerne, divide, dialoga. Si può vedere in essa, deformata, la causa stessa di tutti gli intervalli, non nella loro essenza (che è unitaria e sintetica) ma nella loro apparenza, che è di due suoni o, in genere, che comporta un dualismo di fondo. Ancora meglio si può dire che la Terza è la madre della forma, poiché introduce quel dualismo che è indispensabile alla sua comparsa e alla sua permanenza.

Tutto ciò che ha una forma si può dunque ricondurre a questo peculiare duplice intervallo; persino un pensiero, in quanto specifico e quindi formale, ha una sua apparenza e cade sotto il suo imperio, o la sua legge.

Il pensiero ha infatti duplice natura: può essere astratto o concreto, cioè universale e unitario, oppure dualistico. Quest’ultimo aspetto è il prodotto dell’intelletto, della ragione, del raziocinio, ed è di gran lunga l’attività mentale più comune per l’uomo odierno. Sua caratteristica è appunto il distinguere fra vero e falso, fra giusto ed errato, fra ogni sorta di opposizioni; analizza e contrappone, giudica, soppesa, confuta, propugna; pone di continuo problemi senza mai risolverne uno. E’ incapace di sintesi; è partigiano o agnostico; è la fucina del dubbio, dell’esitazione, della perplessità. E’ il padre della scienza concreta, gloria dell’umanità moderna, ma anche in parte causa della sua miseria morale.

La distinzione che si produce a questo livello e che poi si ripercuote in tutte le altre manifestazioni susseguenti, ha però un altro grande effetto: la separazione del creato in due sfere distinte e complementari, che si possono chiamare, in termini musicali, il mondo maggiore (maschile, positivo, attivo, creativo) e quello minore (femminile, negativo, ricettivo, nutritivo). Qui nasce infatti una bisessualità prima inesistente, col reciproco gioco di attrazione e ripulsa.

Questa realtà e i suoi effetti condizionano tutti i regni di natura (anche il minerale dove, nell’atomo, il gioco degli opposti si ritrova fra il nucleo e l’elettrone) e quindi tutto ciò che è manifesto e sensibile.

Basti pensare che tutto è riconducibile ad un’azione di Terza e che, pur essendo inevitabile nello sviluppo sonoro e quindi nella creazione, essa è solo l’espressione tangibile dell’unità interiore, che permane immanifesta, ma presente e reale.

La Terza, con la sua vibrazione, vela la Realtà, rivestendola di forma. Così le Idee, una volta pensate in concreto, assumono un aspetto mentale, percepibile ai molti, ma la loro luce si attenua. Dal mondo dei valori assoluti calano nella sfera del significato e questo, in quanto dualistico, è relativo.

A ben vedere, la Terza, che è l’intervallo per eccellenza manifestante, formale, dualistico, proprio per questa sua natura è destinato a rimanere ignoto o recondito. In effetti, questo quinto principio non si manifesta mai: le sue apparenze assumono posto nel mondo concreto, sono positive o negative, maggiori o minori, ma la Terza, la loro fonte, non è conosciuta. Non è infatti né la Terza minore né la maggiore, ma la causa di entrambe. Saremo costretti a parlare dell’uno o dell’altro

suo aspetto, ma ricordando che essa, in realtà, non è solo l'uno né solo l'altro, ma la sintesi di tutti e due.

L'intervallo di Terza è il quinto principio, il **quinto Raggio**. E' il **Signore della Scienza concreta**, del raziocinio, della logica.

E' il Signore di tutti gli intervalli manifesti; è l'**Immanente**. L'Unisono, infatti, è e resta immanifesto e, con l'Ottava e la Quinta, è il **Trascendente**.

Si prospetta che il colore della terza sia l'arancio, quale fusione dei due primari: il rosso e il giallo. Non si saprebbe proporre un colore per la terza maggiore e la terza minore quali entità distinte. L'arancio potrebbe essere quindi la luce della Terza in sé, quell'incognito intervallo che si esprime in due modi diversi."



5.6 La Sesta (maggiore e minore)

Come la Quinta ha per complemento la Quarta, così la Terza maggiore e la minore hanno per complemento, rispettivamente, la Sesta minore e maggiore.

Si nota quindi che gli intervalli pari che abbiamo incontrato fin qui tendono sempre a riportare alla compiutezza e alla perfezione dell'Ottava, mentre quelli dispari sono vettori di nuovi impulsi che, in qualche modo, mentre creano opportunità, turbano il campo, increspano e agitano le acque spaziali. In generale, si può dire che, nella successione delle armoniche superiori, gli intervalli che corrispondono ad un numero pari ripetono un suono già udito in precedenza un'ottava sotto. Ad esempio, il sesto armonico è un sol'', che è l'ottava superiore del terzo armonico sol'.

E' bene osservare che, mentre la quarta è una delle armoniche superiori ed ha il proprio posto a ridosso della quinta, altrettanto non può dirsi delle seste.

Il sesto intervallo, o la sesta armonica, compare al valore **1/6 o 6/1 (sol'')** che compone, assieme al precedente **1/5 (mi'')**, un intervallo di terza minore, e non di sesta maggiore. Se anche si considerasse il quinto intervallo come duplice, e cioè se ne contasse il posto nello sviluppo sonoro in questo modo:

	1/1	1/2	1/3	1/4	1/5	1/6
DO	DO	DO'	SOL'	DO''	MI''	SOL''
	unisono	ottava	quinta	quarta	terza magg.	terza min.
	1	2	3	4	T E R Z E	
					5	

il sesto valore sarebbe quello ekmelico di **1/7 Sib''** che con il precedente compone anch'esso una terza minore.

Come si vede, le Seste si presentano subito come un'intromissione, eppure non se ne può negare la presenza, poiché sono quanto resta dell'ottava quando se ne toglie una terza minore o maggiore, e all'ascolto il loro valore psichico è autonomo da quello delle terze

La questione è delicata, e sembra confermare la verità di quella affermazione secondo cui "il sesto principio non esiste", ma ha una parvenza illusoria.



“Con le Seste si ha l'impressione di penetrare in un mondo più fantastico che reale, eppure convincente e presente; è come un incantesimo che mette a prova le capacità del raziocinio, di cui distorce le leggi.

Questo sesto livello, infatti, ha come tipico effetto l'inversione: lo rivela la corrispondenza invertita fra la Terza minore e la Sesta maggiore, ed è una caratteristica che ha in sé i germi del disorientamento.

Si tratta, anche in questo caso, di una duplicità ma diversa da quella riscontrata per la prima volta nel quinto principio, che abbiamo chiamato biforcazione, e che già illusoriamente separava ciò che in realtà è e permane unitario; qui, quella stessa duplicità viene, per così dire, aggravata dall'inversione delle coppie di opposti, ed è facile perdere la strada e rimanervi impigliati.

E' questo il dominio dell'illusione: anziché di Idee è popolato di idealismi, che trascinano lontano dagli assoluti campi della verità, disorientano e tengono prigionieri. Qui può nascere il fanatismo; questa è la patria dei partigiani, delle sette, dei dolci inganni, dei desideri, delle delusioni.

Una sola è la maniera per uscire da questa palude, che alletta e disperde: attenersi alla via di mezzo, dove non esistono inversioni di sorta e il campo delle forze opposte è in equilibrio. Solo su questo stretto sentiero si evita l'inganno delle Seste, le vere sirene, Scilla e Cariddi.

Eppure il sesto principio ha una sua funzione nella realtà. Questa sua stessa natura è preliminare a conquiste superiori. Il desiderio, il sentimento (forse nettamente espressi da entrambe le Seste) sono vibrazioni autentiche, una volta che il campo sia schiarito e la nebbia dispersa.

Essi sono il naturale complemento dell'intelletto, la giusta umidità, che tempera l'arsura della ragione. Sono energie prodigiose, che si protendono verso le Idee del quarto livello, complementare e autentico, cioè reale e ordinato. Queste “voglie” sono il risveglio della Volontà, sulla via del ritorno.

Nell'atto stesso della creazione divina è implicito un luminosissimo desiderio: ciò è innegabile e forse spiega la reale natura del sesto principio; ma occorre depurarlo dalle contraddizioni, dalle inquietudini, dai turbamenti e dalle false luci che le menti immature vi scorgono, disorientate dall'inversione e dal dualismo. Si tratta, insomma, di false prospettive che si formano, come miraggi, solo perché e solo quando non si conosce la natura reale del sesto principio.

Si può ripetere qui quanto detto per le Terze: il vero intervallo di Sesta è incognito. Ciò aggiunge valore alle affermazioni precedenti: la sede delle illusioni non è illusoria.

*La Sesta è la ricerca delle Idee, è il **Sesto Raggio**, è l'**Idealismo** puro, è la **Devozione**, è il **Valore**. E' il **Combattente**, il **Cavaliere senza macchia e senza paura**. E' la **Battaglia** stessa, ed è la **Bandiera**. E' la **Comunione**.*

Presumibilmente il suo colore è il verde, frutto dell'unirsi del giallo (Quinta) e del suo complementare, l'azzurro (Ottava).



5.7 La Settima (il Tono)

Quando si compie il prodigio e nasce la Quinta, si formano anche, si potrebbe dire simultaneamente (ma in realtà nello Spazio distanza e tempo non esistono), altri due intervalli: la Quarta, di cui si è già detto, e il Tono.

Il Tono si ottiene riportando nella stessa ottava (con un'operazione d'ottava) una Quinta a salire (*do – sol*) ed una a scendere (*do-fa*). L'intervallo fra i due suoni ottenuti (*fa e sol*) è appunto il Tono.

Esso è il “mattoncino” della creazione, il canone di commensura del senario, il garante dell’armonia fra gli intervalli.

Bisogna distinguere fra settimo intervallo come suono armonico, $1/7$ o $7/1$, e il tono.

Il tono, non dipende infatti dal 7 in quanto espressione numerica, ma in quanto è il settimo dei suoi confratelli (unisono, ottava, quinta, ecc.). Questa considerazione apre nuove prospettive sul modo di intendere la qualità e le funzioni del numero sette.

Il sette, infatti, è la parte quantificata del primo valore “ekmelico”, cioè estraneo al sistema.

Se si fa vibrare una corda suddivisa in modo da essere $1/7$, $2/7$, $3/7$, ecc. del totale, la si sente in netta stonatura con tutti i valori tonali delle partizioni senarie (quelle cioè espresse fra i numeri 1 e 6 compresi, i loro multipli e sottomultipli).

Il settimo intervallo dunque contempera in sé il duplice aspetto di custode dell’ordine armonico e di elemento estraneo al sistema che esso stesso ha contribuito a costruire.



“Il sette è giustamente considerato come un estraneo; non un nemico, ma un cittadino di un altro ordine, membro di un altro sistema che, pur reggendosi su leggi identiche, resta a sé e non si confonde con gli altri.

Esso è dunque simbolo e ricordo del fatto che, dato e affermato un mondo ordinato e in sé perfetto, esistono sempre altri mondi, altrettanto legittimi e regolari, di cui si deve tener conto e con i quali sarà necessario concordare in un’armonia superiore e più inclusiva.

La presenza del sette è un monito severo: non c’è limite al processo di armonizzazione, non c’è requie alla ricerca; la perfezione non è la stasi del letargo. Tutto ciò è implicito nel simbolismo del sette. Il sette sta, e mantiene viva l’inquietudine e l’ansia di perfezione. Perciò da varie religioni e scuole di pensiero lo si considera come malefico e benefico al tempo stesso; è come l’ispettore che controlla non la pace raggiunta, ma la capacità di superarla in vista di nuove aperture.

E’ dunque necessario distinguere fra questa presenza sconcertante, ma inevitabile, e le qualità e funzioni del Tono.

Il settimo intervallo è una “misura” del sistema gravitante attorno al senario e da esso regolato e popolato. Il Tono è infatti il grado che suddivide la scala e tutte le scale musicali. E’ quindi un regolatore, un cerimoniere, un maestro di riti; e in ciò sta il suo essere settimo. Appartiene dunque al sistema e non gli è affatto estraneo.

Pare quindi che si debba distinguere nettamente fra il sette, valore “ekmelico”, e il settimo degli intervalli, che è un canone di commensura del senario. Se mai, si può dire che il Tono è il garante dell’armonia fra gli intervalli maggiori e minori, cosa ben diversa dall’essere un estraneo. E’ il necessario collaudatore, e in ciò riveste, in basso, funzioni analoghe a quelle dell’Unisono, il supremo creatore. E poiché la sua azione si esercita fra gli intervalli, deve essere duplice, cioè deve possedere anche le caratteristiche dei minori. Infatti il Tono si distingue in maggiore e minore e in ciò si ripropongono l’essenza e la necessità del dualismo, poiché non si saprebbe commensurare ciò che è duale restando unitari, e quindi puramente soggettivi.

Il Settimo Signore è, insomma, un Mago, che manifesta di proposito un suo dualismo e lo controlla, senza restarne prigioniero.

Esso svolge però anche un’altra funzione, di estrema importanza, che lo collega a quanto detto poc’anzi a proposito del sette: poiché è la punta estrema, per così dire, del senario, il Tono è sia una Porta che un Guardiano, che veglia sulla regolarità dell’ordine, escludendo gli estranei e gli indegni; egli è pronto ad ammettere chi ne ha diritto, in quanto giusto e perfetto, ed a allontanare,

inesorabilmente, chi non ha carte in regola. Infine, questo inflessibile regolatore dei ritmi, è come una voce che chiama e invita chi si qualifica per partecipare all'insieme; è il Banditore dell'Ordine, o il suo Messaggero.

Le sue mansioni sono precise e chiare, come devono essere tutte le cerimonie e qualsiasi rito; le sue azioni hanno infatti lo scopo di escludere le irregolarità. E' un costruttore di stati di equilibrio dinamico, e deve pertanto continuamente bilanciare fra minore e maggiore, fra positivo e negativo, fra chiaro e scuro, fra pieni e vuoti. Così finisce per essere l'Officiante dell'eterno spotalizio fra spirito e sostanza.

Se il quinto principio (la mente, la terza) è l'origine del dualismo e quindi creatore della forma, e il sesto, l'elusivo, è il responsabile dell'inversione, il settimo è quello che fissa, che concretizza, che dispone, che ripartisce. Dalle sue mani esce un tessuto, una rete, per quanto intricata, pure regolare e composta in modo sapiente. La grande Opera iniziata dal supremo Signore, dall'Unisono, è qui compiuta nella sua forma finale: la tela è terminata, il disegno appare.

Ciò che il tessitore trascendente (la Quinta) ha pensato e voluto trova, per opera del settimo Signore, il suo compimento manifesto.

Non è però un atto conclusivo, bensì l'inizio di un nuovo percorso, perché la Vita imprigionata in questa tela deve infine liberarsi e risalire alla fonte primaria. Dal Tono partono infatti i primi impulsi di questa ascensione, e così di nuovo si ripete e ricomincia l'opera del primo intervallo, di cui il settimo è il riflesso.

*Il Tono è dunque il **settimo Raggio** (che è il più vicino al primo), il Cerimoniere, il Messaggero, il Custode, il Mago, il **Maestro dei riti, il Canone.***

Il suo colore si presume essere il viola, che chiude l'arcobaleno e lo collega all'ultravioletto, cioè alle zone non ancora illuminate e inesplorate della coscienza divina".



6) La Comunità sonora

Il Suono crea nello Spazio una vera e propria Comunità, retta da un'unica legge, ordinatamente disposta e sostenuta da una possente disposizione gerarchica.

Gli innumerevoli intervalli sonori che scaturiscono dal Suono si raggruppano in sette grandi famiglie, ciascuna delle quali è collegata a tutte le altre da legami armonici. Ogni parte è funzionale al tutto ed è il tutto.

Nessuno può sentirsi solo nell'universo; ciascuno occupa il proprio posto, stabilito dal livello di coscienza. Ogni coscienza è parte di una maggiore ed alimenta quelle minori.

Nello Spazio infinito non c'è distanza ed ogni punto può facilmente comunicare con tutti gli altri. Indirizzare il pensiero al Sole, ai Luminari, equivale a rapportarsi con essi, ad assumerne la vibrazione.

A questo proposito, lo studio del Suono ci presenta un fenomeno molto interessante, riconosciuto valido anche in altri campi della scienza: la **Risonanza**.

Quando le corde di uno strumento musicale sono accordate sullo stesso suono avviene che, toccandone una, anche le altre entrino in vibrazione. Si constata peraltro che basta molto poco per perdere la risonanza.

Ciò ci richiama alla necessità di tenere ben tese le nostre corde interiori. Ognuno di noi, ogni forma di Spazio, è un risonatore che riproduce la musica cosmica. Ognuno ha la propria nota base, il proprio Suono, il proprio Nome, riconoscibile e riconosciuto in ogni regione dell'Infinito.



“Tutto si trasmette nello Spazio. Non c'è sapere, né coscienza, né suono che non possa essere estratto dall'invisibile e manifestato in una forma. Ciò che è di Sirio, di Giove o di Venere può essere espresso in modi terrestri. E' la Scienza universale. Il Cosmo sa, e ogni sua particella ne rispecchia tutta la saggezza.

Quando si toccano argomenti simili, si è angosciati e come oppressi dalla loro grandiosità, per cui ciò che devotamente se ne coglie e descrive sembra meno d'un grano di sabbia.

Le infinite modulazioni cicliche delle innumerevoli fonti d'energia, la loro potenza, l'attività che inducono negli spazi più reconditi, l'obbedienza pronta, spontanea e perfetta dei loro simili, e l'intrecciarsi stupendo e simultaneo di tutte le vibrazioni, sono figure concettuali di tale forza da parere insostenibili al cuore. Ma lo Spazio risonante contenuto nel cuore è appunto il luogo di ricezione e trasmissione di tutti i segnali. Deve essere purificato e serbato in tale stato di tensione selettiva, da reagire ai più lontani messaggi e riconoscerne l'origine.

Si tratta di processi di educazione e disciplina facili a comprendersi, mediante i quali un giorno l'umanità terrestre salirà alla gloriosa coscienza del Cosmo, distillando sapere per risonanza.

L'unità del Cosmo pare ordinata per gradi, distinti dalla qualità della coscienza, capace ciascuno di rispondere a toni di vibrazione cosmica e ripercuoterli all'interno della propria gerarchia. Da ciò appare che il processo di risonanza è duplice nei suoi effetti. Un centro ricevente accoglie un segnale che giunge dall'esterno e lo rinvia nello Spazio, amplificato dalla concordanza spontanea indotta, ma assorbe anche parte dell'energia e la distribuisce, all'interno della sua sfera, a tutte quelle individualità costituenti di cui è per diritto responsabile, e che sono di tale natura da corrispondere al segno.

Così, in particolare, l'umanità terrestre riceve dallo Spazio le onde che, per qualità di coscienza, sa “comprendere” o, in altri termini, cui obbedisce. E non solo le rilancia, ma le assorbe e le diffonde fra tutte le unità che la compongono, e là dove sollevano comprensione il processo si ripete nel singolo, che si appropria del segnale, lo ripete nell'insieme umano e lo assorbe nelle proprie parti.

Ciò significa corrispondenza fra il singolo e il tutto, fra le parti e il singolo, in modo ordinato e gerarchico.

Un segnale di provenienza solare, ricevuto dall'umanità, scuote certi uomini e in loro certi organi, fisici o no. Ricevuto dal regno vegetale ne scuote certe famiglie, e in queste certe parti, e così via. E' un incessante scambio di energia e intelligenza che collega ogni punto dello Spazio e che dipende dalla coscienza.

Quanto più un organismo è complesso, tanto più nette e numerose si manifestano le corrispondenze che collegano per risonanza lo spazio esterno a quello in esso racchiuso. Un insieme vitale, nobile e complesso come l'umano deve dunque rispondere a un'immensa gamma di vibrazioni cosmiche, assimilandone una quota a beneficio dell'ambiente interiore.

Secondo la coscienza, la risonanza varia, per qualità, da quella del selvaggio a quella del genio. Inoltre, varia con i popoli, con i luoghi, i mondi e i Sistemi.

L'energia primaria si trasmette dunque nello Spazio per ordini e corrispondenze, a mezzo del principio di risonanza. Le entità che popolano il Cosmo sono tutte collegate ad una Fonte unica, immanifesta, per gradi o per ordini, in perfetta disposizione gerarchica.

Un segnale di bellezza che vibra nel cuore di un uomo e lo trasforma dall'interno giunge filtrato da una serie di corrispondenze gerarchiche, cooperanti dall'alto in basso come ponti radio. E' una progressione che deve essere rispettata, sia per la discesa del segnale che per il moto contrario, ascendente o, se si vuole, invocante.

Questi concetti ci inducono a riconoscere che l'energia si trasmette secondo due modalità simultanee: per onde o per quanti. Anche lo studio dell'Armonica e dei suoi fondamenti passa per questa dualismo, che dovrà essere risolto in una sintesi.

Ogni punto è in contatto con ogni altro punto nell'Infinito, il che significa continuità. Nello stesso tempo, lo Spazio è coordinato in modo gerarchico, il che presuppone gradi, cioè salti, cioè un discontinuo.

Accettare solo l'uno o l'altro di questi due aspetti, non solo limita il campo della conoscenza, ma nuoce alla verità di ciò che si conosce, poiché ne deforma la rappresentazione. Non resta che "passare fra i due", cioè sintetizzarli in una comprensione superiore e, come tale, inesprimibile a parole"



7) Il Diagramma del Suono

Il Suono, che in talune tradizioni viene associato al Fuoco, tende, come questo, a salire. La serie dei suoi intervalli registrabili fisicamente costituisce quella che, come abbiamo già detto, viene chiamata la serie delle armoniche superiori. Ne ripetiamo i primi valori, ricordando che a ciascun suono corrisponde uno ed uno solo degli infiniti numeri interi, che lo qualifica col suo potere e ne determina contemporaneamente l'ordine di apparizione:

DO DO' SOL' DO'' MI'' SOL'' SIB.'' DO'''...

Ci si può chiedere però: "Esistono anche armoniche inferiori?". Il Suono cioè non potrebbe generare contemporaneamente gli stessi intervalli in ordine decrescente?.

L'acustica non registra tale fenomeno, eppure questa possibilità si presenta come logica, ed è dunque lecito tenerne conto.

Il mondo delle armoniche inferiori si svilupperebbe dunque come riflesso del primo, esattamente simmetrico a quello delle armoniche superiori, ma privo di esistenza reale.

Questa ipotesi ci fa comprendere che anche ciò che è illusorio nell'universo è ugualmente ordinato e da esso si può risalire alla realtà che rispecchia.

Basandosi su questo assunto, il Kayser ha impostato un sistema di coordinate tonali, che ha utilizzato per compiere i suoi studi in numerosi campi.

Il diagramma è stato chiamato Lambdoma, poiché la sua forma ricorda la lettera greca Lambda Λ . Per comodità lo si traccia ponendo in orizzontale le armoniche superiori e in verticale quelle inferiori.

Se lo si costruisce a partire dalle lunghezze della corda si ha:

1/1 1/2 1/3

2/1

3/1

.....

Il diagramma completo nasce dall'intreccio di tutte le righe orizzontali con quelle verticali, ovvero delle armoniche superiori con quelle inferiori, in quanto la legge resta costante, a prescindere da quale nota o numero si parta. Le armoniche superiori salgono di tono, mentre quelle inferiori scendono, ma gli intervalli sono costanti:

1/1	1/2	1/3	1/4	1/5	1/6	1/7
2/1	2/2	2/3	2/4	2/5	2/6	2/7
3/1	3/2	3/3	3/4	3/5	3/6	3/7
4/1	4/2	4/3	4/4	4/5	4/6	4/7
5/1	5/2	5/3	5/4	5/5	5/6	5/7
6/1	6/2	6/3	6/4	6/5	6/6	6/7
7/1	7/2	7/3	7/4	7/5	7/6	7/7

Qui si è rappresentato un diagramma ad indice sette ma è evidente che se ne può utilizzare uno di indice inferiore o superiore, a seconda della necessità dello studio.

Esaminando tale diagramma, occorre comunque sempre tener presente che ad ogni rapporto numerico corrisponde un Suono e che quindi ci troviamo di fronte ad una straordinaria tavola sonora, di cui vale la pena osservare le caratteristiche peculiari. Qui se ne accennano alcune.

Innanzitutto si osserva che il diagramma è diviso in due settori da una linea diagonale, o asse centrale, costituita da una serie di rapporti di Unisono, che vanno, in questo caso, dall'1/1 al 7/7. Nella parte alta si trovano le armoniche superiori, il mondo reale, mentre nella bassa c'è il mondo riflesso, quello delle armoniche inferiori.

Questa duplicità di rapporti, gli uni che si contraggono e gli altri che si espandono sempre più, dà l'idea di un cuore che pulsa. Ci fa capire che non ci troviamo di fronte ad una tabella inerte, ma ad un diagramma vivente, nel quale ogni intervallo è una coscienza che vibra nello Spazio e tende a tornare alla Fonte che l'ha generata.

Tali considerazioni ci mostrano l'asse centrale come la Via di mezzo, che passa attraverso le coppie di opposti e conduce all'Uno.

Ogni coscienza, in qualsiasi punto del diagramma si trovi, deve dunque, per intraprendere il cammino del ritorno, trovare la Via, che, una volta riconosciuta, non si può più perdere: è la Via dell'Essere, dell'Uno ed è celata in ciascuna entità sonora, ognuna delle quali è la Via.

Ogni coscienza infatti, ognuno di noi, è frutto di un rapporto fra due entità sonore, al cui centro scorre segreta quella Via che non è, di fatto, un percorso che conduce da un punto ad un altro, ma che ci fa essere qui e ora.

Si nota inoltre nel Lambdoma che alcuni valori numerici, e dunque sonori, si ripetono. Ciò avviene secondo due modalità diverse. La prima deriva da riduzioni o elevazioni di ottava:

1/1 (unisono); 1/2 (prima ottava); 1/4 (seconda ottava)....

Questi suoni, che conservano il valore ma variano di altezza, sono chiamati "suoni di egual carattere".

La seconda modalità riguarda invece quei suoni che si ripetono invariati sia nell'altezza che nel carattere: 1/2, 2/4, 4/8, ad esempio, sono tutti rapporti numerici e sonori della stessa natura.

